

## 2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le analisi delle informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche confermano, anche per il 2017, che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Dopo la frenata del 2016, nel 2017 il valore della produzione agricola è incrementato del 5,1%, mentre il valore aggiunto dell'industria alimentare è rimasto quasi invariato. Nel 2017 il valore della produzione agro-industriale regionale<sup>1</sup> ha raggiunto i 13,2 miliardi di euro, con un incremento del 3% rispetto al 2016, mentre il corrispondente dato nazionale è cresciuto del 2%. Tale valore rappresenta circa il 3,4% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,6% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 56.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 230.000 lavoratori, di cui 133.000 stabilmente occupati, pari al 3,4% delle unità lavorative lombarde. Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili<sup>2</sup>, ma certamente molto significativi. Rinviano ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in que-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

sto capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

## **2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa**

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 28 stati è molto rilevante: pur occupando una superficie pari allo 0,53% ed avendo una popolazione corrispondente all'1,97% dell'UE-28, il PIL lombardo è pari al 2,47% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria e Norvegia e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro capite è superiore del 26% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati delle indagini sulla struttura delle aziende agricole, coordinate da Eurostat<sup>3</sup> e svoltesi nel 2016, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,39% e 0,55%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica ed economica, dei seminativi (0,70%), dei bovini e bufalini (1,61%) e dei suini allevati (3,06%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,37%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono nettamente superiori a quelle dell'UE-28: la superficie media per azienda è oltre il doppio di quella italiana e superiore del 41% rispetto a quella comuni-

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat differiscono dagli analoghi Istat (§2.2) poiché considerano un universo limitato di aziende per superficie e dimensione economica.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura lombarda, italiana e comunitaria (indagine 2016)

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-28	Lombardia/	
					Italia	UE-28
Numero aziende agricole	N.	41.116	1.145.705	10.467.760	3,6	0,39
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	12.060	136.650	1.468.990	8,8	0,82
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	15.510	187.520	1.199.300	8,3	1,29
Superficie agraria totale	Ha	1.145.846	16.525.472	210.096.230	6,9	0,55
Superficie agricola utilizzata	Ha	958.378	12.598.161	173.338.550	7,6	0,55
- di cui seminativi	Ha	722.713	7.145.039	103.080.810	10,1	0,70
- di cui arboree da frutto	%	31.990	2.200.830	10.503.690	1,5	0,30
- di cui foraggiere permanenti	%	203.380	3.233.230	59.135.650	6,3	0,34
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.489.780	9.467.720	131.458.940	26,3	1,89
Bovini e bufalini	N.	1.439.390	6.114.510	89.205.910	23,5	1,61
Suini	N.	4.391.075	8.375.523	143.535.320	52,4	3,06
Produzione lorda standard	.000 €	8.634.402	51.689.024	364.118.827	16,7	2,37
Unità lavorative totali	N.	52.900	874.950	9.108.100	6,0	0,58
Conduttori maschi	%	32.870	784.290	7.492.660	4,2	0,44
Conduttori femmine	%	8.246	361.415	2.975.100	2,3	0,28
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	23,31	11,00	16,56	212,0	140,8
Bovini per allevamento	N.	111,2	46,7	32,0	238,3	347,4
Suini per allevamento	N.	382,5	81,6	16,8	468,7	2275,8
UL per azienda	%	1,29	0,76	0,87	168,5	147,9
Ettari per unità lavorativa	Ha	18,12	14,40	19,03	125,8	95,2
Produzione lorda standard per azienda	Euro	210.001	45.115	34.785	465,5	603,7
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	9.009	4.103	2.101	219,6	428,9
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	163.221	59.077	39.977	276,3	408,3

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, Indagine struttura aziende agricole 2016.

taria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3,5 volte quella UE. La dimensione economica media è circa sei volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,3 volte la media comunitaria e quello per unità lavorativa 4 volte.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-28 di aziende superiori ai 20 ettari e anche di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard.

Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto (0,58% per le

unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 20% in Lombardia contro il 32% italiano e il 28% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti (tab. 2.2). Nel 2017 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,62% di quella UE-28, ma le relative produzioni hanno contribuito per lo 0,94% all'offerta dell'ultima: notevole il peso del mais (2,5%) e del riso (22,9%). Anche

*Tab. 2.2 - Produzioni agroalimentari lombarde, italiane e comunitarie*

	<i>Unità misura e anno</i>	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>	<i>UE-28</i>	<i>Lombardia/ Italia    UE 28</i>	
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2017	348	3.151	55.629	11,0	0,62
- di cui frumento	.000 ha 2017	74	1.807	25.930	4,1	0,28
- di cui mais	.000 ha 2017	146	650	8.276	22,4	1,76
- di cui riso	.000 ha 2017	102	230	436	44,3	23,32
Produzione di cereali	.000 t 2017	2.900	16.189	310.058	17,9	0,94
- di cui frumento	.000 t 2017	4.707	6.966	151.600	67,6	3,11
- di cui mais	.000 t 2017	1.612	6.049	64.760	26,7	2,49
- di cui riso	.000 t 2017	663	1.510	2.900	43,9	22,87
Patrimonio bovino	.000 capi 2017	1.452	6.350	86.974	22,9	1,67
- di cui vacche da latte	.000 capi 2017	480	2.040	22.988	23,5	2,09
Patrimonio suino	.000 capi 2017	3.994	8.576	148.598	46,6	2,69
Consegne di latte bovino	.000 t 2017	4.873	12.199	165.232	39,9	2,95
Macellazione di carni bovine	.000 t 2017	179	756	7.803	23,7	2,30
Macellazioni di carni suine	.000 t 2017	582	1.467	23.362	39,7	2,49
Valore produzioni vegetali	Meuro 2017	2.026	29.348	218.918	6,9	0,93
Valore produzioni animali	Meuro 2017	4.361	16.189	176.883	26,9	2,47
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2017	1.205	9.560	36.801	10,8	3,27
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2017	7.592	55.098	432.602	13,8	1,75
Consumi intermedi	Meuro 2017	3.747	23.230	244.142	16,1	1,53
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2017	3.845	31.868	188.460	11,9	2,04
PIL a prezzo correnti	Meuro 2016	369.320	1.689.748	14.958.253	21,9	2,47
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2016	331.679	1.517.531	13.331.932	21,9	2,49
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2016	3.442	31.803	208.020	10,8	1,65
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2016	5.660	27.917	283.302	20,3	2,00
Valore aggiunto ai PB Agroindustriale	Meuro 2016	9.102	59.720	491.322	15,2	1,85

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, in corsivo stime ESP.

le produzioni lombarde di latte (2,95%), di carni bovine e suine (le prime al 2,3% e le seconde al 2,5%) contribuiscono in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchiano nei dati economici: le stime relative al 2017 indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,75% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 28 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (0,93%), animali (2,47%) e dei servizi (3,27%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,53% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,04% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2016, un valore aggiunto agro-industriale lombardo pari a 9,1 miliardi di euro, corrispondente all'1,85% del totale comunitario ed al 2,74% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

## **2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema**

Analizzando a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema derivanti dai dati di fonte Istat (tab. 2.3) si può, anzitutto, osservare che in Lombardia opera un numero relativamente ridotto di aziende agricole (3,6% del totale nazionale secondo i risultati dell'indagine campionaria 2016), ma con dimensioni oltre 2 volte superiori alla media italiana considerando la SAU. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte nel 2017 al Registro delle Imprese presso le CCIAA, si osserva un numero assoluto superiore alla rilevazione campionaria, e pari al 6,2% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA è superiore a quello dell'indagine (che esclude le piccole aziende) per l'Italia le unità iscritte al registro delle imprese sono pari al 65% di quelle indagate.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso desunte da diverse fonti: l'attività agricola coinvolge un rilevante numero di persone a livello regionale (124 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: considerando, infatti, il numero di occupati rilevato da Istat con le indagini sulle forze di lavoro, e paragonando i due dati, si ottiene

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Italia	Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	N. 2016 (a)	41.116	1.145.705	3,6
Imprese agricoltura, foreste, pesca iscritte CIAA	N. 2017 (d)	46.243	745.156	6,2
Superficie agraria totale	.000 2016 (a)	1.146	16.525	6,9
Superficie agricola utilizzata	.000 2016 (a)	958	12.598	7,6
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2016 (a)	124,0	3.140	4,0
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2017 (b)	48,9	912	5,4
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2017 (b)	72,7	1.242,8	5,8
Imprese alimentari bevande iscritte CCIAA	N. 2017 (d)	6.202	62.045	10,0
Numero unità produttive INAIL	N. 2017 (c)	6.987	63.139	11,1
Addetti aziende alimentari INAIL	.000 2017 (c)	94,4	409,7	23,0
Occupati industria alimentare	.000 2017 (b)	72,9	467,3	15,6
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2017 (b)	64,8	429,5	15,1
Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./ totale	2017 (b)	3,39	7,43	
Numero aziende agroindustria INAIL	N. 2017 (c)	3.182	29.989	10,6
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2017 (c)	11,6	109,1	10,6
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m <sup>3</sup> 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m <sup>3</sup> 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* ESP su dati:

(a) Istat, Indagine struttura aziende agricole 2016; (b) Istat; (c) Inail; (d) Infocamere; (e) INFC.

che nel 2016 a livello nazionale solo il 29% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 40%. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità, ed il volume di lavoro svolto (misurabile tramite le unità di lavoro) è pari al 5,8% del totale nazionale.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2017 al Registro delle CCIAA risultano pari a 6.202 unità, corrispondenti al 10% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2017 operavano in regione 6.987 unità locali (11,1% del totale nazionale) e gli addetti superavano quota 94.000 (23% del totale nazionale). Rispetto agli occupati rilevati da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: il numero di occupati nell'industria alimentare lombarda è su-

periore del 50% a quello nell'agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità lavorative (che esprimono il volume di lavoro prestato) si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2017 segnalano la presenza di circa 3.200 aziende e di 11.600 addetti, con quote superiori al 10% del totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi ad altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

### **2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole**

Per analizzare la numerosità e le caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: una derivante dall'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2016 e l'altra dalla consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA). Vi è una terza fonte, costituita dagli archivi amministrativi regionali (Sisco/Sialr), a cui è dedicato il capitolo 17 del Rapporto.

Secondo i dati dell'indagine Istat in Lombardia vi erano, nel 2016, 41.120 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 3,6% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.155.000 ettari (7% del totale), di cui 958.380 di superficie agricola utilizzabile (SAU), pari al 7,6% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 28,10 ettari e la SAU media 23,31 ettari, valori più che doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

Rinviando ai dati pubblicati da Istat per i confronti relativi alla ripartizione delle superfici tra i diversi utilizzi, alla consistenza degli allevamenti ed alle caratteristiche della manodopera, in questa sede sono analizzati i dati relativi

alla specializzazione produttiva, alla dimensione economica ed alla ripartizione dei conduttori per classe di età.

Il paragone tra i dati censuari 2010 e quelli dell'indagine 2016 per orientamento tecnico-economico (OTE) (tab. 2.4) mostra la riduzione delle aziende

*Tab. 2.4 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per orientamento tecnico-economico*

<i>Orientamento tecnico-economico (OTE)</i>	<i>Aziende (n.)</i>		<i>SAU (ha)</i>		<i>Var. % 2016/10</i>		<i>SAU media (ha)</i>	
	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>2016</i>	<i>2010</i>	<i>Aziende Superfici</i>		<i>2016</i>	<i>2010</i>
Seminativi	22.040	22.308	450.480	466.511	-1,2	-3,4	20,44	20,91
Ortofloricoltura in serra	1.190	2.640	8.520	14.875	-54,9	-42,7	7,16	5,63
Coltivazioni arboree	4.160	7.662	29.850	35.769	-45,7	-16,5	7,18	4,67
Erbivori	9.090	15.265	332.560	334.085	-40,5	-0,5	36,59	21,89
Granivori	1.780	1.747	64.970	65.534	1,9	-0,9	36,50	37,51
<b>Aziende specializzate</b>	<b>38.260</b>	<b>49.622</b>	<b>886.380</b>	<b>916.774</b>	<b>-22,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>23,17</b>	<b>18,48</b>
Policoltura	1.080	1.689	19.800	16.576	-36,1	19,5	18,33	9,81
Poliallevamento	300	403	12.740	12.348	-25,6	3,2	42,47	30,64
Coltivazioni-allevamenti	1.320	2.393	38.500	40.274	-44,8	-4,4	29,17	16,83
<b>Aziende miste</b>	<b>2.700</b>	<b>4.485</b>	<b>71.040</b>	<b>69.197</b>	<b>-39,8</b>	<b>2,7</b>	<b>26,31</b>	<b>15,43</b>
Non classificate	150	226	950	855	-33,6	11,2	6,33	3,78
<b>Totale</b>	<b>41.120</b>	<b>54.333</b>	<b>958.380</b>	<b>986.826</b>	<b>-24,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>23,31</b>	<b>18,16</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

miste e l'incremento di quelle specializzate, trend in atto da tempo. I due OTE più presenti in Lombardia rimangono quelli delle aziende specializzate nei seminativi (54% del totale) e nell'allevamento di erbivori (22%). Le prime incrementano la loro quota, mentre le seconde manifestano un calo rilevante rispetto al 2010, assieme all'OTE misto coltivazioni-allevamenti. Forti contrazioni si registrano anche per le aziende specializzate in ortofloricoltura in serra, coltivazioni arboree e policoltura, anche se i dati sono influenzati dall'esclusione delle unità più piccole dalla rilevazione campionaria.

Appare più interessante osservare la distribuzione della SAU tra le aziende dei diversi orientamenti generali: anche in questo caso oltre metà delle superfici ricade nelle aziende specializzate nei seminativi e il 35% in quelle specializzate negli erbivori. Le superfici degli altri orientamenti specializzati sono modeste e generalmente in calo.

Le dimensioni medie più elevate si ritrovano nelle aziende specializzate nell'allevamento: oltre 36 ettari per erbivori e granivori e oltre 42 nelle miste poliallevamento, mentre le vegetali intensive superano di poco 7 ettari.

La dinamica delle aziende per classe di dimensione economica (tab. 2.5) mostra una riduzione per quasi tutte le classi, con variazioni negative superiori alla media nelle prime quattro classi di dimensione (fino a 15.000 euro di Pro-

Tab. 2.5 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per classe di dimensione economica

	Aziende (n.)		SAU (ha)		PLS (.000 euro)		Var. % 2016/10		
	2016	2010	2016	2010	2016	2010	Azien- de	Sup.	PLS
< 2.000 euro	2.010	6.888	2.670	6.434	2.126	7.512	-70,8	-58,5	-71,7
2.000-3.999 euro	3.530	5.965	6.500	9.869	10.683	17.550	-40,8	-34,1	-39,1
4.000-7.999 euro	4.910	7.126	14.260	21.432	28.270	41.326	-31,1	-33,5	-31,6
8.000-14.999 euro	4.350	6.845	23.390	36.826	49.611	76.366	-36,4	-36,5	-35,0
15.000-24.999 euro	4.560	5.603	34.260	49.140	88.176	109.565	-18,6	-30,3	-19,5
25.000-49.999 euro	6.260	6.254	85.710	92.001	221.782	222.970	0,1	-6,8	-0,5
50.000-99.999 euro	4.390	4.827	110.700	125.598	309.345	341.746	-9,1	-11,9	-9,5
100.000-249.999 euro	4.420	5.107	195.470	212.228	713.273	822.716	-13,5	-7,9	-13,3
≥ 250.000 euro	6.700	5.718	485.430	433.299	7.211.135	5.748.379	17,2	12,0	25,4
<b>Totale</b>	<b>41.120</b>	<b>54.333</b>	<b>958.380</b>	<b>986.826</b>	<b>8.634.402</b>	<b>7.388.131</b>	<b>-24,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>16,9</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

duzione Standard) anche a causa della loro parziale esclusione dal campione. Il calo di aziende, superfici e valore della produzione coinvolge però anche le classi di maggiore dimensione, mentre appare meno rilevante nelle aziende medie e medio-grandi. L'unica classe dove incrementano significativamente aziende, SAU e valore della Produzione standard è quella delle aziende da 250.000 euro in su.

Alcune di queste variazioni possono trovare spiegazione nel diverso valore delle Produzioni Standard utilizzate nelle due rilevazioni (PS 2007 per il censimento 2010 e PS 2010 per l'indagine 2016).

Un'analisi di particolare interesse appare quella relativa alla presenza di conduttori giovani nelle aziende agricole lombarde (tab. 2.6). Le aziende con conduttori giovani (<40 anni) si sarebbero ridotte del 44%, e una variazione

Tab. 2.6 - Dinamica delle aziende agricole lombarde per presenza di giovani

	Aziende (n.)		SAU (ha)		Var. % 2016/10		SAU media (ha)	
	2016	2010	2016	2010	Aziende	Sup.	2016	2010
<25 anni	380	714	4.280	12.101	-46,8	-64,6	11,26	16,95
25-34 anni	2.170	3.545	77.260	76.548	-38,8	0,9	35,60	21,59
35-39 anni	1.860	3.635	53.960	80.874	-48,8	-33,3	29,01	22,25
40-44 anni	2.880	5.130	74.040	114.148	-43,9	-35,1	25,71	22,25
45-54 anni	9.710	12.384	270.110	283.315	-21,6	-4,7	27,82	22,88
55-64 anni	9.870	12.864	233.950	225.329	-23,3	3,8	23,70	17,52
≥65 anni	14.250	16.061	244.780	194.510	-11,3	25,8	17,18	12,11
<b>Totale</b>	<b>41.120</b>	<b>54.333</b>	<b>958.380</b>	<b>986.826</b>	<b>-24,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>23,31</b>	<b>18,16</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

analoga vi è anche nella classe 40-44 anni. Contrazioni inferiori alla media vi sono, invece, per tutte le aziende il cui conduttore ha oltre 45 anni. Colpisce, inoltre, l'aumento di superfici condotte da ultra 65enni e l'incremento delle superfici medie di queste aziende. Mentre le poche aziende con conduttori <25 anni hanno dimensioni medie modeste, appare interessante notare come la SAU media delle aziende con conduttore tra 25 e 34 anni sia in netto aumento. Ciò suggerisce che i giovani sono propensi a continuare o intraprendere l'attività agricola solo se la dimensione aziendale è significativa.

Analizzando, invece, la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2017 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 46.243 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 556 unità e relativa dell'1,2% sul 2016; nel corso del 2017 vi è stata la cancellazione di 2.278 im-

*Tab. 2.7 - Serie storica della consistenza delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia*

	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Lombardia</b>					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	48.657	47.720	47.237	46.799	46.243
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	47.527	46.565	46.090	45.646	45.098
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	949	974	974	983	979
- di cui pesca e acquacoltura	181	181	173	170	166
Nuove imprese iscritte	1.200	1.087	1.238	1.542	1.508
Imprese cancellate	2.912	2.148	1.933	2.155	2.278
Variazione su anno precedente %	-3,19	-1,93	-1,01	-0,93	-1,19
Tasso di natalità (iscritte/attive 31.12)	2,47	2,28	2,62	3,29	3,26
Tasso di mortalità (cancellate/attive 1.1)	5,79	4,41	4,05	4,56	4,87
<b>Italia</b>					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	776.578	757.758	751.968	747.738	745.156
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	754.264	735.315	729.338	725.020	722.264
- di cui silvicoltura e utilizz. aree forestali	10.534	10.696	10.808	10.846	10.949
- di cui pesca e acquacoltura	11.780	11.747	11.822	11.872	11.943
Nuove imprese iscritte	22.582	21.108	23.690	29.686	29.721
Imprese cancellate	58.186	42.564	33.906	35.377	36.089
Variazione su anno precedente %	-4,10	-2,42	-0,76	-0,56	-0,35
Tasso di natalità (iscritte/attive 31.12)	2,91	2,79	3,15	3,97	3,99
Tasso di mortalità (cancellate/attive 1.1)	7,19	5,48	4,47	4,70	4,83
<b>Lombardia / Italia</b>					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,12	6,15	6,13	6,10	6,05
Nuove imprese iscritte	5,31	5,15	5,23	5,19	5,07
Imprese cancellate	5,00	5,05	5,70	6,09	6,31

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia

prese e l'iscrizione di 1.508 unità, con un saldo effettivo di -770 imprese: la differenza con il dato precedente è data dall'inizio di attività di imprese già registrate ma non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2017 con quelli degli anni precedenti, si nota un aumento del tasso di mortalità (4,87% contro 4,56%) e una lieve diminuzione di quello di natalità (dal 3,29% al 3,26%); si manifestano ancora, quindi, problemi di ricambio generazionale: i tassi di natalità e di mortalità lombardi sono generalmente inferiori o vicini a quelli italiani ma l'incremento della natalità nell'ultimo biennio segnala una situazione nazionale più dinamica.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemente differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si possono notare due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, selvicoltura e pesca" rappresentano il 5,7% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura ed a Sondrio la frazione si assesta tra il 15% di Cremona ed il 21,4% di Mantova, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l'1,5% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi ancora elevati in diverse aree (Pavia, Mantova, Lodi, Cremona), mentre nelle aree periurbane nord-occidentali le imprese iscritte diminuiscono meno della media (Milano, Como e Varese) o addirittura manife-

*Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2017 per province*

<i>Provincia</i>	<i>Attive al 31.12.16</i>	<i>Attive al 31.12.17</i>	<i>Iscrizioni 2017</i>	<i>Cessazioni 2017</i>	<i>Tasso di natalità</i>	<i>Tasso di mortalità</i>	<i>Var. 2017/16</i>	<i>Imprese agricole</i>
Bergamo	4.946	4.963	228	233	4,59	4,71	0,34	5,83
Brescia	10.129	10.024	301	459	3,00	4,53	-1,04	9,44
Como	2.068	2.055	86	93	4,18	4,50	-0,63	4,83
Cremona	4.020	3.946	84	187	2,13	4,65	-1,84	15,02
Lecco	1.121	1.122	44	48	3,92	4,28	0,09	4,81
Lodi	1.348	1.328	24	49	1,81	3,64	-1,48	9,10
Mantova	8.019	7.868	199	379	2,53	4,73	-1,88	21,43
Milano	3.565	3.563	112	145	3,14	4,07	-0,06	1,19
Monza e Brianza	914	899	29	46	3,23	5,03	-1,64	1,41
Pavia	6.483	6.332	206	377	3,25	5,82	-2,33	15,12
Sondrio	2.446	2.414	128	165	5,30	6,75	-1,31	17,19
Varese	1.740	1.729	67	97	3,88	5,57	-0,63	2,81
<b>Lombardia</b>	<b>46.799</b>	<b>46.243</b>	<b>1.508</b>	<b>2.278</b>	<b>3,26</b>	<b>4,87</b>	<b>-1,19</b>	<b>5,67</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

stano un incremento (Bergamo e Lecco).

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2017 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità

*Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2017 in Lombardia per settori di attività*

	<i>Attive al 31.12.17</i>	<i>Iscrizioni 2017</i>	<i>Cessa- zioni 2017</i>	<i>Tasso di natalità</i>	<i>Tasso di mortalità</i>
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	20.015	569	1.090	2,84	5,31
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	14.234	396	843	2,78	5,76
Coltivazione di ortaggi	2.125	123	91	5,79	4,39
Coltivazione di fiori	2.007	44	78	2,19	3,81
Coltivazioni combinate	1.649	6	78	0,36	4,44
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.267	271	273	5,15	5,23
Coltivazione della vite	3.023	107	147	3,54	4,84
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.244	164	126	7,31	5,77
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	417	15	12	3,60	3,11
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.540	341	343	3,99	4,05
Allevamento di bovini e bufalini	4.316	126	143	2,92	3,32
Allevamento di ovini, caprini	918	66	52	7,19	5,80
Allevamento di equini	744	42	38	5,65	5,14
Allevamento di suini	574	9	19	1,57	3,36
Allevamento di pollame e altri volatili	541	8	16	1,48	2,89
Allevamento di altri animali	1.272	89	71	7,00	5,78
Allevamenti combinati	175	1	4	0,57	2,21
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	9.174	189	420	2,06	4,47
<b>ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)</b>	<b>43.413</b>	<b>1.385</b>	<b>2.138</b>	<b>3,19</b>	<b>4,86</b>
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	1.674	60	59	3,58	3,57
Attività di supporto alla produzione vegetale	876	41	25	4,68	3,00
Attività di supporto alla produzione animale	146	14	6	9,59	4,38
Altre attività di supporto	652	5	28	0,77	4,10
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	11	0	1	0,00	9,09
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	979	58	68	5,92	6,92
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	933	53	65	5,68	6,91
Servizi di supporto alla silvicoltura	46	5	3	10,87	6,98
9. PESCA E ACQUACOLTURA	166	5	12	3,01	7,06
<b>TOTALE</b>	<b>46.243</b>	<b>1.508</b>	<b>2.278</b>	<b>3,26</b>	<b>4,87</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 43.413 imprese, suddivise tra 20.015 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.267 unità solo colture arboree, 8.540 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 9.174 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta, dell'allevamento ovi-caprino e di altri animali; viceversa è inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità anche nelle aziende che svolgono attività di supporto e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia una difficoltà nel ricambio generazionale per i settori produttivi tradizionali – cereali e zootecnia –, mentre appaiono dinamici i settori “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo.

## **2.4. Superfici, consistenze e produzioni**

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2017, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2017 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviano ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, in questo contesto sono poste in evidenza solo le produzioni regionali più significative.

Nel settore dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (17,9%), i semi oleosi (15,4%) e le foraggere temporanee (31,1%), mentre più modesto appare il suo contributo per legumi, piante da tubero e ortaggi (tab. 2.10)

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (345 mila ha, pari circa al 36%) e rappresentano l'11% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a granturco (146 mila ha), riso (99 mila) e frumento (74 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,4 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,2 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 17,9% in termini produttivi, con punte del 41,5% per

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2017

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie	produzione
Cereali	345.009	8,4	2.900	3.123.130	5,2	16.174	11,0	17,9
Frumento tenero	56.556	6,4	363	501.716	5,5	2.754	11,3	13,2
Frumento duro	17.121	6,3	107	1.304.856	3,2	4.213	1,3	2,6
Orzo	21.346	5,9	125	250.526	3,9	984	8,5	12,7
Riso	99.159	6,7	663	234.133	6,8	1.598	42,4	41,5
Mais da granella	145.567	11,1	1.612	645.742	9,4	6.048	22,5	26,7
Semi oleosi	58.517	3,4	200	452.511	2,9	1.305	12,9	15,4
Girasole	1.417	2,5	4	114.446	2,1	244	1,2	1,4
Colza	3.756	3,0	11	15.580	2,7	41	24,1	26,8
Soia	53.344	3,5	186	322.417	3,2	1.020	16,5	18,2
Legumi secchi	4.476	2,9	13	99.188	1,9	190	4,5	7,0
Piante da tubero	750	25,2	19	48.959	27,7	1.355	1,5	1,4
Ortaggi in piena aria	15.651	48,7	763	386.415	30,5	11.772	4,1	6,5
Ortaggi in serra	2.337	39,6	93	38.997	40,1	1.564	6,0	5,9
Cocomero	1.260	52,0	65	3.655	31,9	117	34,5	56,1
Pomodoro da industria	7.510	70,7	531	75.538	67,2	5.075	9,9	10,5
Popone o melone	3.391	36,0	122	23.970	25,3	606	14,1	20,1
Foraggiere temporanee	382.613	40,4	15.458	2.261.003	22,0	49.687	16,9	31,1
Erbai	300.610	41,5	12.485	1.177.654	23,1	27.152	25,5	46,0
Mais ceroso	182.065	50,4	9.181	336.918	47,1	15.883	54,0	57,8
Loietto	32.159	36,1	1.160	85.667	25,2	2.161	37,5	53,7
Prati avvicendati	82.003	36,3	2.973	1.083.349	20,8	22.536	7,6	13,2
Erba medica	67.293	36,8	2.478	682.160	24,6	16.777	9,9	14,8
Prati polifiti	12.113	34,9	423	221.938	15,7	3.485	5,5	12,1
Foraggiere permanenti	209.314	11,4	2.395	3.619.693	4,8	17.476	5,8	13,7
Prati permanenti	99.435	22,0	2.190	835.706	10,9	9.075	11,9	24,1
Pascoli	109.879	1,9	205	2.783.987	3,0	8.401	3,9	2,4
Frutta fresca e secca	4.056	19,8	80	386.322	14,4	5.551	1,0	1,4
Melo	1.615	26,2	42	53.586	35,9	1.921	3,0	2,2
Pero	762	24,1	18	30.417	25,4	773	2,5	2,4
Uva da vino	21.435	7,9	170	621.926	11,6	7.205	3,4	2,4
Olivo	2.336	1,9	4,3	1.141.809	1,8	2.092	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

il riso e del 26,7% per il mais, accanto al 13,2% per il frumento tenero ed al 12,7% per l'orzo. I dati sopra citati, sia pure rilevanti, sono in flessione rispetto agli anni precedenti, a causa sia delle regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose, sia della riduzione del mais da granella.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi stanno conoscendo un periodo favorevole: in particolare nel 2017 la soia ha avuto un significativo aumento.

La produzione di legumi secchi, anche se modesta in valori assoluti, è in rilevante crescita e raggiunge il 7% del totale nazionale, mentre notevolmente

inferiore è il peso delle piante da tubero (1,4%). Negli ultimi anni sta crescendo il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria (6,5%), specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (5,9%). Il settore orticolo lombardo, nonostante il peso limitato, appare uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiare interessano nel complesso oltre 592.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggere temporanee rappresentano il 16,9% del totale nazionale in termini di SAU ma raggiungono oltre il 31% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 58% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (54%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (13% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 210.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (12% della SAU e 24% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,4% del totale italiano, con frazioni di poco superiori solo per mele e pere, mentre in regione si produce il 2,4% dell'uva da vino e lo 0,2% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza nel settore vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati

*Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2017*

<i>Allevamenti</i>	<i>Lombardia</i>		<i>Italia</i>		<i>Lombardia/Italia</i>	
	<i>consistenze 12.2017 (capi)</i>	<i>produzione 2017 (t)</i>	<i>consistenze 12.2017 (capi)</i>	<i>produzione 2017 (t)</i>	<i>consist.</i>	<i>produz.</i>
Bovini - Carni bovine	1.448.850	311.300	5.949.393	1.191.170	24,4	26,1
Suini - Carni suine	3.994.024	829.800	8.570.807	2.060.878	46,6	40,3
Ovicapriini - Carni ovicaprine	221.179	800	8.311.137	57.798	2,7	1,4
Pollame	n.d.	344.665	n.d.	1.891.774	n.d.	18,2
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	479.938	4.783.726	2.040.179	12.113.150	23,5	39,5
Pecore e capre - Latte di pecora e capra (.000 hl)	185.414	6.390	7.035.402	464.480	2,6	1,4
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.306.000	n.d.	13.229.535	n.d.	17,4
Miele	n.d.	800	n.d.	7.425	n.d.	10,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

delle consistenze zootecniche (al dicembre 2017) e delle produzioni realizzate nel 2017. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel settore suinicolo (47% delle consistenze e 40% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (23,5% del patrimonio e 39,5% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (26,1%), di pollame (18,2%), di uova (17,4%) e di miele (10,8%). Nettamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,4% sia per le carni sia per il latte).

## **2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari**

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2015, mentre per il 2016 e 2017 occorre ricorrere a stime per diversi elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2017, i valori relativi alla produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e gli elementi della bilancia commerciale nazionali e regionali. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2017 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in alcuni casi al 2015: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati evidenzia anche per il sistema agroindustriale una lenta ripresa, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo, impatti significativi per l'industria alimentare e un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti.

Dopo il brusco calo del 2009, il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia è progressivamente aumentato sino a raggiungere, secondo le stime Istat, quasi 7,9 miliardi di euro nel 2012; nell'ultimo quadriennio si è verificato un calo particolarmente brusco: nel 2015 e nel 2016 il valore si è attestato a circa 7,3 miliardi mentre nel 2017 si è manifestata una inversione di tendenza (7,65 miliardi in valore, +5,1% rispetto al 2016). Il risultato del 2017 è superiore rispetto al corrispettivo nazionale (+3,2%) e porta ad un lieve miglioramento del contributo della PPB lombarda al totale nazionale (dal 12,9% del 2015 al 13,6% del 2017); la prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,2% del totale italiano: di conseguenza, il peso regionale in termini di valore aggiunto ai prezzi di base si è attestato a circa 3,7 miliardi di

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2015-17

	Unità di misura	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	7.263	7.274	7.645	56.509	54.572	56.304	12,9	13,3	13,6
- Consumi intermedi agri-coltura e foreste	mio €	3.783	3.847	3.914	24.176	23.763	24.204	15,6	16,2	16,2
Valore aggiunto ai PB agri-coltura e foreste	mio €	3.480	3.427	3.731	32.333	30.810	32.100	10,8	11,1	11,6
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	33	30	30	1.784	1.747	1.700	1,9	1,7	1,8
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.357	5.528	5.534	26.421	27.917	27.949	20,3	19,8	19,8
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	12.653	12.831	13.210	84.714	84.236	85.954	14,9	15,2	15,4
Importazioni agroalimentari	mio €	10.042	10.100	10.613	41.536	41.579	43.418	24,2	24,3	24,4
- settore primario	mio €	2.381	2.372	2.459	13.626	13.696	14.066	17,5	17,3	17,5
- industria alimentare e bevande	mio €	7.661	7.728	8.154	27.910	27.882	29.352	27,4	27,7	27,8
Esportazioni agroalimentari	mio €	5.718	5.932	6.470	37.074	38.476	40.669	15,4	15,4	15,9
- settore primario	mio €	414	411	409	6.610	6.831	7.065	6,3	6,0	5,8
- industria alimentare e bevande	mio €	5.304	5.521	6.060	30.465	31.645	33.604	17,4	17,4	18,0
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	16.976	16.999	17.353	89.175	87.339	88.702	19,0	19,5	19,6
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	74,5	75,5	76,1	95,0	96,4	96,9	78,5	78,3	78,6
Propensione a importare (import/consumi)	%	59,2	59,4	61,2	46,6	47,6	48,9	127,0	124,8	124,9
Propensione a esportare (export/produzione)	%	45,2	46,2	49,0	43,8	45,7	47,3	103,3	101,2	103,5
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	124,6	124,9	129,3	92,8	95,0	97,8	134,2	131,5	132,2
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	25.163	25.582	26.064	145.562	147.301	150.774	17,3	17,4	17,3
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.665	1.712	1.659	9.296	9.328	9.264	17,9	18,4	17,9
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	26.827	27.294	27.723	154.857	156.628	160.038	17,3	17,4	17,3
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	15.863	16.132	16.897	77.092	79.116	82.868	20,6	20,4	20,4
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	42.690	43.426	44.620	231.949	235.744	242.906	18,4	18,4	18,4
Consumi alimentari bevande totali pro capite (3)	€	4.267	4.337	4.450	3.819	3.888	4.013	111,7	111,5	110,9
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	38.367	39.258	40.477	227.488	232.642	240.157	16,9	16,9	16,9
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	10,6	10,6	10,6	13,8	13,8	13,9	77,1	76,7	75,9

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. (2) Produzione agro-industriale + Import – Export. (3) Consumi delle famiglie.

(\*) I valori relativi all'Italia sono al netto degli scambi non attribuiti alle regioni (cfr. paragrafo 7.1).

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. In corsivo stime ESP.

euro ed all'11,6% del totale nazionale, in netto incremento sul 2016. Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo

(30 milioni e 1,8%). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda, stimato in oltre 5,5 miliardi di euro, che corrispondono al 19,8% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,4% (13,2 miliardi su un totale di circa 86).

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (37%), mentre a livello regionale il VA dell'industria alimentare (42%) e il VA agricolo contribuisce per il 28%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno, situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 17,5%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (oltre il 24% delle importazioni italiane sono dirette in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente superiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (5,8% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari è pari al 18% del dato nazionale. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 32% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 17,4 miliardi di euro, pari al 19,6% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,6% di quella italiana, si può vedere come il dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari sia superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita sono superiori a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi in valore rispetto a quella della popolazione è il livello più elevato di reddito della popolazione lombarda rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto

la spesa alimentare domestica regionale ammonta a circa 27,7 miliardi di euro nel 2017, pari al 17,3% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 16,9 miliardi di euro e al 20,4% del totale italiano, si può giungere a quantificare in circa 44,6 miliardi di euro il valore dei consumi di alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 4.450 euro *pro capite*, superiore dell'11% al dato medio italiano.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono il valore della produzione agro-alimentare, i margini di commercializzazione e trasporto e le imposte, e sottraendo a tale valore il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare in circa il 13,9% del PIL a livello nazionale, mentre a livello lombardo il rapporto risulta pari al 10,6%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

I dati riportati per l'ultimo triennio consentono anche di osservare a livello macroeconomico la lieve ripresa in atto, caratterizzata dall'incremento dei consumi a prezzi correnti dopo anni di stagnazione e dall'incremento del VA. A fronte di una oscillazione del valore della produzione agricola si può constatare come i margini di trasformazione (VA dell'industria alimentare) abbiano avuto una dinamica stazionaria, mentre i margini di commercializzazione e trasporto appaiono in crescita.

Analizzando la dinamica a prezzi correnti delle diverse componenti del sistema tra il 2007 e il 2017 si osserva come a fronte di un aumento nazionale del 12,9% del valore dei beni agricoli e dell'11,3% del VA agricolo, si riscontrino incrementi del 14,9% del valore aggiunto dell'industria alimentare, del 34% dei beni agroalimentari importati e ben del 67,3% del valore delle esportazioni; i consumi apparenti sono aumentati del 4,9%, mentre i consumi alimentari finali (domestici ed extra-domestici) sono cresciuti del 13,6%, sempre a prezzi correnti: tenendo conto che i prezzi al consumo degli alimentari domestici, misurati con l'indice ICPA, sono cresciuti nello stesso periodo del 19%, quelli delle bevande alcoliche del 16% e quelli dei servizi di ristorazione del 19,8%, si conferma il calo in termini reali dei consumi finali. Sempre

nell'ultimo decennio in Lombardia il valore della produzione agricola e forestale è cresciuto del 17%, il VA delle industrie alimentari del 14,4%, il valore della produzione agroindustriale del 15,8%, i consumi apparenti dell'11,2% e i consumi finali del 21,6%: tutti dati nettamente superiori ai corrispettivi nazionali, che indicano anche una maggiore tenuta del sistema regionale nel periodo della crisi.

## 2.6. Il valore della produzione agricola

I dati ufficiali Istat (tab. 2.13) indicano che nel 2017 le produzioni agricole lombarde sono lievemente calate in termini quantitativi (-1%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono cresciuti del 6,1%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2017 è aumentato di

*Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2013-2017*

	2013	2014	2015	2016	2017	% 2016	% 2017
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.036</b>	<b>2.080</b>	<b>1.871</b>	<b>1.965</b>	<b>1.899</b>	<b>27,4</b>	<b>25,2</b>
Erbacee	1.038	1.098	1.007	1.070	1.019	14,9	13,5
Foraggiere	552	537	424	435	453	6,1	6,0
Legnose	446	445	440	460	428	6,4	5,7
<b>Allevamenti</b>	<b>4.584</b>	<b>4.470</b>	<b>4.202</b>	<b>4.105</b>	<b>4.502</b>	<b>57,3</b>	<b>59,8</b>
Carni	2.592	2.490	2.382	2.386	2.587	33,3	34,3
Latte	1.741	1.737	1.587	1.515	1.684	21,1	22,4
Altri zootecnici	251	242	233	204	231	2,8	3,1
<b>Servizi connessi</b>	<b>530</b>	<b>548</b>	<b>551</b>	<b>566</b>	<b>574</b>	<b>7,9</b>	<b>7,6</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>7.150</b>	<b>7.097</b>	<b>6.623</b>	<b>6.636</b>	<b>6.975</b>	<b>92,6</b>	<b>92,6</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	628	613	616	600	627	8,4	8,3
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-67	-70	-68	-70	-0,9	-0,9
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.708</b>	<b>7.643</b>	<b>7.169</b>	<b>7.168</b>	<b>7.532</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
- Consumi intermedi	4.289	4.158	3.730	3.794	3.862	52,9	51,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.419</b>	<b>3.485</b>	<b>3.438</b>	<b>3.374</b>	<b>3.670</b>	<b>47,1</b>	<b>48,7</b>
<b>Totale produzione prezzi concatenati</b>	<b>6.542</b>	<b>6.686</b>	<b>6.670</b>	<b>6.868</b>	<b>6.799</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
- Consumi intermedi prezzi concatenati	3.565	3.617	3.586	3.654	3.673	53,2	54,0
<b>Valore aggiunto PB prezzi concatenati</b>	<b>2.979</b>	<b>3.072</b>	<b>3.088</b>	<b>3.215</b>	<b>3.129</b>	<b>46,8</b>	<b>46,0</b>
<i>Var. % PPB su anno precedente</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,8</i>	<i>-6,2</i>	<i>0,0</i>	<i>5,1</i>		
<i>Var. % quantità su anno precedente</i>	<i>-2,7</i>	<i>2,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>3,0</i>	<i>-1,0</i>		
<i>Var. % prezzi su anno precedente</i>	<i>1,8</i>	<i>-3,0</i>	<i>-6,0</i>	<i>-2,9</i>	<i>6,1</i>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

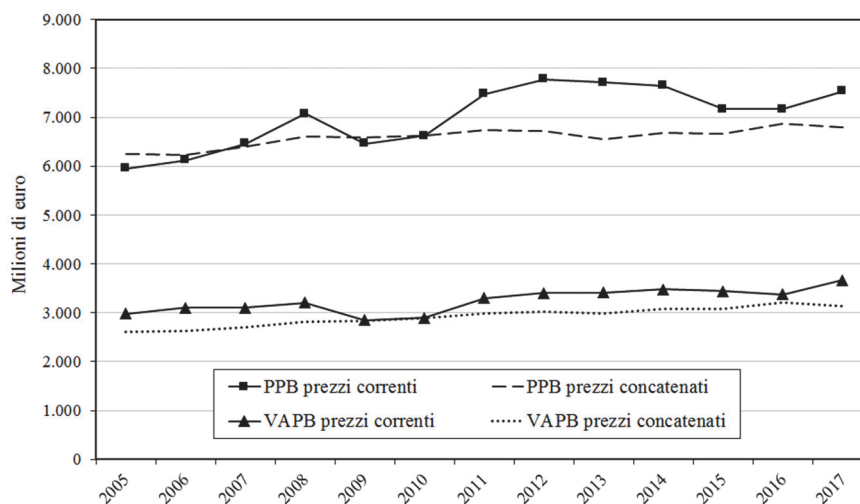
364 milioni e del 5,1% rispetto al 2016, attestandosi sopra 7,5 miliardi di euro.

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei valori, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia diminuito del 3,3% rispetto al 2016, frutto dei cali delle colture erbacee (-4,8%) e delle colture arboree (-6,8%), parzialmente compensati dall'aumento delle foraggere (+4,1%). Aumento generalizzato e sostenuto, invece, per i prodotti zootecnici (+9,7%), con dinamiche positive soprattutto per il comparto latte (+11,1%) e per le produzioni minori (+13,4%), mentre le carni sono cresciute dell'8,4%. I servizi connessi hanno proseguito il trend di crescita in atto da tempo (+1,4% sul 2016), e un buon incremento vi è stato anche per le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, +4,4%).

Gli effetti di tali dinamiche, dovute principalmente all'aumento dei prezzi, sono stati accentuati dalla concomitante minore crescita dei consumi intermedi (+1,8%), risultante da un lieve aumento quantitativo (+0,5%) e da una limitata crescita dei prezzi (+1,3%). Come conseguenza delle diverse dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un incremento assoluto di 296 milioni e relativo dell'8,8% rispetto al 2016.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2017 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (oltre l'8% rispetto al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 3,1% a livello

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del valore aggiunto lombardo ai prezzi di base: 2005-2017

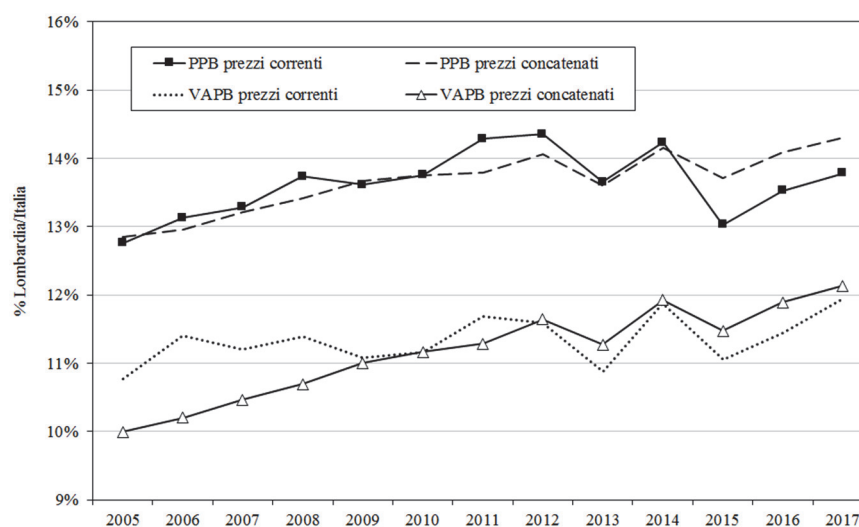


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dai prezzi. Il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 14,3% e, quindi meno rispetto al valore della produzione (+21,5%), ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+6,7%). L'incremento reale del VA dell'agricoltura, valutato a prezzi 2010, è stato del 17,8%, dato da paragonarsi con il -2,4% nazionale e con il +5,7% del VA lombardo di tutti i settori.

Le stime sembrerebbero quindi indicare che nel tempo l'agricoltura lombarda mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012, mentre negli ultimi anni oscilla attorno al 14% sia a prezzi correnti sia a valori concatenati; il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla, invece, attorno all'11,5% a prezzi correnti, mentre è cresciuto di circa 1 punto percentuale a valori concatenati, raggiungendo il 12% nel 2017. La Lombardia rimane, quindi, saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola nazionale.

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2017.



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14).

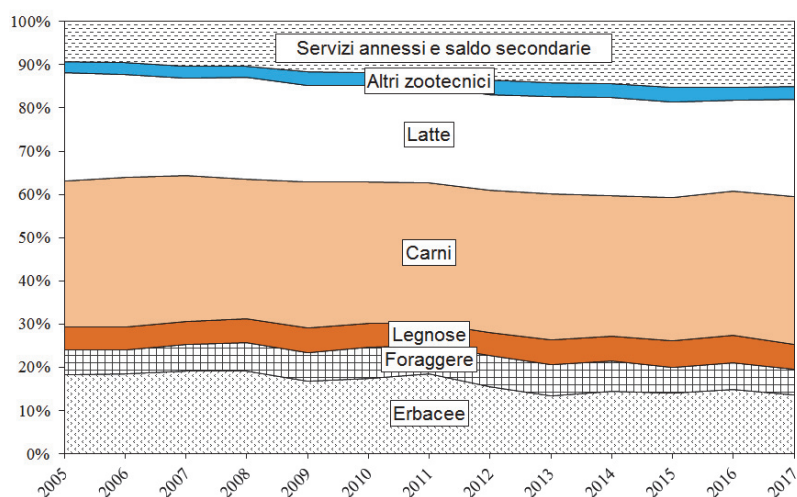
Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai prezzi di base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2017 in Lombardia e in Italia

	Valori assoluti (mio euro)			sul totale			Lom- bardia/ Italia
	Lombar- dia	Altre nord	Italia	Lombar- dia	Altre nord	Italia	
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.899</b>	<b>8.910</b>	<b>27.510</b>	<b>25,2</b>	<b>44,4</b>	<b>50,3</b>	<b>6,9</b>
Erbacee	1.019	4.257	13.680	13,5	21,2	25,0	7,4
Foraggiere	453	488	1.423	6,0	2,4	2,6	31,8
Legnose	428	4.165	12.407	5,7	20,7	22,7	3,5
<b>Allevamenti</b>	<b>4.502</b>	<b>7.194</b>	<b>16.714</b>	<b>59,8</b>	<b>35,8</b>	<b>30,6</b>	<b>26,9</b>
Carni	2.587	4.613	10.355	34,3	23,0	18,9	25,0
Latte	1.684	1.946	4.959	22,4	9,7	9,1	34,0
Altri zootecnici	231	635	1.400	3,1	3,2	2,6	16,5
<b>Servizi connessi</b>	<b>574</b>	<b>2.197</b>	<b>6.832</b>	<b>7,6</b>	<b>10,9</b>	<b>12,5</b>	<b>8,4</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>6.975</b>	<b>18.301</b>	<b>51.055</b>	<b>92,6</b>	<b>91,2</b>	<b>93,4</b>	<b>13,7</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	627	2.017	4.570	8,3	10,0	8,4	13,7
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-240	-960	-0,9	-1,2	-1,8	7,3
<b>Totale produzione branca agri- cultura</b>	<b>7.532</b>	<b>20.078</b>	<b>54.666</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,8</b>
- Consumi intermedi	3.862	9.507	23.946	51,3	47,3	43,8	16,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.670</b>	<b>10.571</b>	<b>30.720</b>	<b>48,7</b>	<b>52,7</b>	<b>56,2</b>	<b>11,9</b>
<b>Produzione della branca silvi- cultura</b>	<b>113</b>	<b>281</b>	<b>1.639</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>
- Consumi intermedi	52	56	259	46,2	20,0	15,8	20,2
<b>Valore aggiunto della branca sil- vicultura</b>	<b>61</b>	<b>225</b>	<b>1.380</b>	<b>53,8</b>	<b>80,0</b>	<b>84,2</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca “agricoltura” nel 2017 risulta pari al 60% in Lombardia, a fronte del 36% nelle altre regioni settentrionali e del 31% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27%, con una punta del 34% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per circa il 25% al totale della PPB lombarda, contro valori circa del 44% nelle altre regioni settentrionali e del 50% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore di circa 8 punti, mentre quello delle foraggiere è superiore alle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (meno del 6%), a fronte di valori del 21% nelle

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2017



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

altre regioni settentrionali e del 23% a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (7,6%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (8,3%) è vicino ai valori medi nazionali.

Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l'aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie (dal 9,2% del 2005 al 15% del 2017) e, specularmente, il calo relativo dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, costanti; si è verificato, però, un calo percentuale delle colture erbacee ed una crescita per le arboree e le foraggere, e ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ultimo quinquennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.